neghi l'esistenza di Dio, perchè l'idea di Dio è necessaria per tenere in freno le masse; ma per tutto il resto egli cerca coll'ironia e col sarcasmo di gettare sul cristianesimo il ridicolo. Alla costruzione di una nuova concezione del mondo è dedicata l'attività di Rousseau; la sua *Profession de foi du vicaire savoyard* ne traccia le linee fondamentali, il suo *Contratto sociale* vuole fornire la motivazione dell'ordine sociale senza Dio, e il suo *Emilio* tratta dell'educazione della gioventù su base puramente naturale.

Per comprendere il plauso che trovarono ben presto le nuove idee, converrà risalire alla totale negazione dell'autorità religiosa nel protestantesimo e alla sua negazione pratica nel giansenismo. Come il principio del libero esame conducesse fra i discepoli di Lutero e di Calvino a dispute interminabili e alla scissione in sette innumerevoli, tanto che vasti circoli disperarono sempre più dell'esistenza di una verità religiosa, così anche la lotta dei giansenisti contro le decisioni papali e il loro eterno sofisticare sulla interpretazione di esse mise per molti in forse ogni verità. Le continue malignità e beghe dei giansenisti contro i loro avversari, specie i gesuiti, fecero venire a nausea ogni controversia religiosa, e di tal nausea si fa portavoce il Voltaire, quando esprime il desiderio di vedere buttati in mare tutti i gesuiti, ciascuno con un giansenista al collo o che l'ultimo gesuita venisse strangolato colle budella dell'ultimo giansenista.[1] Il terreno era preparato per una corrente che volesse lasciar da parte ogni disputa e accontentarsi delle semplici verità di una religione naturale. Più ancora influì in tale senso l'immoralità della Francia di Luigi XV; si era scosso di dosso il giogo della legge morale cristiana e ora si cercava una giustificazione di ciò che in via di fatto già si praticava. Era nata inoltre la diffidenza contro l'antico e il tradizionale. Il risveglio delle scienze naturali aveva scossa la vecchia filosofia naturale; la deduzione che tutta la filosofia finora dominante vacillasse era ingiustificata, ma spiegabile, tanto più che Descartes, Locke, Condillac offrivano un surrogato. Sul terreno storico la critica storica aveva dimostrato leggende cose che finora erano considerate con venerazione, e quindi trovò alimento il dubbio che anche i fondamenti storici del cristianesimo non resisterebbero ad un'attenta critica.

L'Indice romano si è occupato poco di questo nuovo indirizzo. Il deismo inglese della prima metà del secolo XVIII, padre e precursore dell'enciclopedismo francese, riguardava i protestanti inglesi, e particolari proibizioni dell'Indice non avrebbero fatto che richiamare l'attenzione su di esso e la maggior parte di quelle

[1] A Elvezio l'11 maggio 1761, in JEMOLO, XXX.